

San Camillo Morbo di Dupuytren, nuova tecnica Cremona riferimento per la Lombardia orientale

di **ANDREA GANDOLFI**

■ Da gennaio è diventata centro di riferimento regionale per le province di Cremona, Brescia e Mantova nella cura del morbo di Dupuytren; vede già formarsi liste d'attesa e potrebbe potenziare l'offerta: nuova 'specializzazione' per la Casa di Cura San Camillo di via Mantova, dopo l'arrivo, come libero professionista, di **Pier Paolo Borelli**, quasi quarant'anni di servizio agli Spedali Civili di Brescia da luminare della chirurgia della mano e del polso.

«Fin dal 2014 avevo ottenuto il riconoscimento regionale, e ho deciso di portarlo qui - insieme ai miei pazienti sparsi un po' in tutta Italia - accogliendo la proposta dell'Istitu-

to cremonese», spiega Borelli, affiancato dal vice direttore sanitario **Giuseppe Carnevale**, ex primario di lungo corso al reparto infettivi dell'ospedale. A Cremona debutta quindi una tecnica innovativa nella cura di una malattia particolarmente diffusa tra gli uomini, che colpisce soprattutto in una fascia d'età compresa fra i 35 ed i 40 anni e aumenta col passare del tempo.

«Si manifesta con la formazione di noduli sulla superficie palmare della mano, poi con veri e propri cordoni che, a loro volta, producono la tipica deformità in flessione - non correggibile - di una o più dita», spiega Borelli. «A lenta evoluzione, il morbo di Dupuytren può arrivare a limitare la funzione della mano in modo



severo». Fino a prima del 2014, l'unica possibilità di cura era legata all'intervento chirurgico; che nei casi più complessi può essere molto invasivo, suscettibile di complicazioni e tale da richiedere anche due

ore, tempi lunghi per la ripresa e un periodo di riabilitazione gestito da strutture sanitarie. Disagi, costi e tempi che vengono drasticamente ridotti con la nuova metodica. Il mini intervento ha natura ambula-

toriale e viene eseguito in due giorni differenti. Prima l'infiltrazione di collagenasi nella corda di uno o più dita, e la successiva bendatura; poi la manovra di estensione del dito: questione di pochi minuti,



Gobbi, Borelli, Carnevale
Sopra,
una fase
dell'intervento

conclusa con l'applicazione da parte del chirurgo di un tutore statico-dinamico preconfzionato, facile da utilizzare e che permette di svolgere l'attività di riabilitazione a casa ed in completa autonomia. Da gennaio, a San Camillo gli interventi procedono al ritmo di una decina alla settimana. E - dicono in via Mantova - questo è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA